

**Parere in merito all'atto COM(2021) 455 final "Proposta di raccomandazione del Consiglio
relativa all'apprendimento misto per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e
inclusiva"**

Bozza 18/10/2021

Sintesi dell'atto UE

La proposta di raccomandazione indica orientamenti e azioni che gli Stati membri possono adottare per sviluppare un approccio di apprendimento misto con l'obiettivo di promuovere un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva.

La proposta di raccomandazione contiene misure a breve termine per colmare le lacune più urgenti osservate finora e superare gli effetti della pandemia sulle giovani generazioni. Inoltre, la raccomandazione delinea una strategia per combinare gli ambienti e gli strumenti di apprendimento dell'istruzione primaria e secondaria, che possa contribuire a creare sistemi di istruzione e formazione più resilienti, in linea con il piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 e lo spazio europeo dell'istruzione, oltre che per realizzare le condizioni per il "decennio digitale" (Il 9 marzo 2021 la Commissione ha presentato la sua visione per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030, fondata intorno a 4 punti cardinali: competenze, infrastrutture, trasformazione digitale delle imprese, digitalizzazione dei servizi pubblici).

L'obiettivo della proposta di raccomandazione è quello di aumentare l'inclusività e la qualità dell'istruzione e della formazione e migliorare lo sviluppo di un ampio ventaglio di competenze per tutti i discenti.

Il testo sottolinea la necessità di intervenire a vari livelli (ossia a livello di scuola e del relativo ecosistema locale, a livello del sistema di istruzione regionale o dello Stato membro e con sostegno adeguato a livello dell'UE) e su diversi orizzonti temporali: a breve termine come risposta immediata alla pandemia e a medio termine come approccio per promuovere un'istruzione inclusiva e di qualità.

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:

- È assolutamente condivisibile l'obiettivo di sostenere la ripresa e la preparazione dei sistemi di istruzione e formazione affrontando le conseguenze della pandemia sui discenti, gli educatori e tutti i professionisti del settore dell'istruzione.

- Altrettanto condiviso è l'obiettivo dichiarato dalla proposta di promuovere sia misure a breve termine sia un approccio strategico a più lungo termine per l'apprendimento misto. E, prima ancora, si condivide a pieno la promozione di un apprendimento misto, che non escluda l'utilizzo della didattica digitale e non la releghi a una soluzione di ripiego durante il lockdown. Da una parte, sarebbe davvero riduttivo fermarsi a mere indicazioni di risposta immediata alla crisi: più feconda e importante risulta la questione di che cosa abbiamo imparato da essa, in termini di accelerazione di un processo di cambiamento che era già iniziato prima della pandemia; dall'altra il documento spinge ad allargare l'orizzonte.

- Il CNEL valuta, infatti, positivamente che la proposta individui diverse possibili accezioni del termine *misto*, riferito alle attività di apprendimento. 1) *misto* come risorse per l'apprendimento: è la declinazione più consueta, esaltata dall'emergenza pandemica; si è alla ricerca del giusto equilibrio tra risorse didattiche tradizionali e *new media*, riflettendo al contempo su quali nuove competenze (critiche, digitali, creative) sono richieste agli studenti (e ai docenti) per trarre il bene e

il meglio dal nuovo assetto didattico; 2) *misto* come contesti per l'apprendimento: accezione meno ovvia, ma anche questa evidenziata dalla pandemia, sta a significare che l'apprendimento non avviene soltanto in classe. Non si tratta semplicemente della modalità cosiddetta in remoto (che avviene per lo più nei contesti domestici), e che giustamente va considerata soltanto durante situazioni emergenziali. Al contrario, occorre considerare la fecondità di molteplici possibili contesti di apprendimento, esplodendo il vocabolo (oggi di moda) di *outdoor*, e spingendo ad uscire dalla porta, reale e metaforica, delle mura scolastiche; 3) *misto* come diversità di approcci educativi: la pandemia, e la didattica a distanza, hanno messo in luce la ristrettezza, a tratti la sterilità, dell'utilizzo semi-esclusivo della lezione frontale. Occorre ricorrere a modalità multiple, che valorizzino il lavoro collaborativo (e creativo) in piccoli gruppi, lo studio individuale sotto la guida degli insegnanti, le attività di ricerca, l'interazione in videoconferenza con i mondi della cultura e della società, l'apprendimento dall'esperienza in contesto di lavoro (per la secondaria) ed altro ancora.

- Valuta positivamente la proposta di basarsi sulle innovazioni di successo introdotte o testate durante la pandemia per condividere e diffondere buone pratiche. Sul punto si rappresenta l'opportunità di promuovere una riflessione anche sulle modalità di condivisione delle buone pratiche affinché non siano semplicemente una galleria di esperienze positive ma si metta in luce come possano essere replicate, a partire da un'analisi del contesto organizzativo in cui si inseriscono (non tutte le buone pratiche possono essere replicate laddove le condizioni di contesto sono molto diverse. Si pensi, ad esempio, all'infrastruttura formativa in cui si inseriscono).
- Auspica che la proposta di fornire ulteriori opportunità di apprendimento e sostegno mirato ai discenti con difficoltà di apprendimento, con bisogni educativi speciali, appartenenti a gruppi svantaggiati o altrimenti colpiti dalle interruzioni scolastiche, possa trovare la più diffusa applicazione in tutti i sistemi di educazione e formazione professionale dei vari Paesi (ad esempio in Italia: istruzione statale, istruzione paritaria e leFP regionale) individuando anche modalità di finanziamento trasversale del rafforzamento dei servizi, come ad esempio il tutoraggio personale o i sistemi di mentoring (compreso il mentoring tra pari).
- La promozione e lo sviluppo delle competenze digitali dei discenti e delle famiglie e della capacità digitale dei sistemi di istruzione, richiamate nella proposta di raccomandazione rappresentano due tasselli essenziali per lo sviluppo della strategia dell'implementazione dell'apprendimento misto.
La stessa enfasi dovrebbe essere posta nei Piani nazionali e nel PNRR in modo da garantire a tutti i discenti, senza discriminazioni, la possibilità di accedere alle attrezzature e alle opportunità di apprendimento necessarie. Durante la pandemia le strutture scolastiche – ma anche quelle formative – hanno dovuto fare fronte a un grave deficit strutturale sia in termini di connessione che di *devices*, della cui mancanza hanno sofferto soprattutto le famiglie meno abbienti. Pertanto, se non si intende aumentare i divari sociali e garantire anche agli alunni di famiglie meno abbienti di poter prendere parte a un apprendimento misto, è necessario che i contributi economici per l'acquisto o il noleggio di *devices* siano fruibili da parte di tutti gli alunni del sistema di istruzione e formazione. Si esprime quindi apprezzamento e condivisione anche per la proposta di investire nella connettività internet ad alta velocità degli ambienti di apprendimento in presenza e a distanza, da cui dipende l'apprendimento online.
- Accoglie positivamente anche la valutazione per cui l'apprendimento misto deve essere interpretato come modo per sostenere l'autonomia dei discenti e l'apprendimento

personalizzato (tenendo conto dell'età, delle capacità e dei bisogni di apprendimento specifici degli alunni) e per sviluppare la loro competenza personale e sociale e la loro capacità di imparare a imparare. Condividere questa affermazione rappresenta un passaggio importante per superare i pregiudizi verso la didattica digitale e valorizzarne le opportunità nell'ottica dell'apprendimento misto di cui alla proposta in esame.

- Esprime apprezzamento per la proposta di sostenere corsi, programmi e strumenti per il miglioramento delle competenze digitali rivolti ai docenti. Tuttavia, sul punto si fa presente che sarebbe opportuno non limitare la previsione ai docenti ma estenderlo al personale degli enti di formazione professionale.
- Valuta positivamente anche la proposta di elaborare nuovi approcci per la valutazione e gli esami finali. Infatti, è necessario, adeguare la valutazione e le prove finali alla didattica mista.
- Condivide la proposta di sostenere partenariati efficaci per le infrastrutture e le risorse tra i diversi erogatori di istruzione, compresi i soggetti imprenditoriali, delle arti, del patrimonio culturale, dello sport, della natura e dell'istruzione superiore e gli istituti di ricerca, il settore delle risorse didattiche (compresa la tecnologia, l'editoria e le altre attrezzature per i programmi di studio) e la ricerca nel settore dell'istruzione.
- Valuta positivamente la complementarità con altre iniziative. In particolare, le azioni previste nel piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 e dall'iniziativa "Percorsi per il successo scolastico" nell'ambito dello spazio europeo dell'istruzione, l'agenda per le competenze per l'Europa e in particolare la raccomandazione del Consiglio sull'leFP (Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020, relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza - GU C 417 del 2.12.2020, pag. 1) e le altre iniziative nell'ambito del programma Erasmus+, comprese le Teacher Academy di Erasmus+. Sul punto si rappresenta la necessità non solo di garantire la complementarità e l'integrazione tra i programmi per evitare duplicazioni e aumentarne l'efficacia ma anche di prevedere interventi estesi a tutto il sistema educativo e formativo compreso il segmento della leFP, con particolare riferimento all'implementazione a livello nazionale.

Ad integrazione di quanto contenuto nella raccomandazione, il CNEL inoltre osserva e propone quanto segue:

- Un'ulteriore e importante declinazione dell'aggettivo *misto* riferito all'apprendimento, non presente appieno nella proposta, riguarda la *diversificazione degli spazi scolastici*: il profilo pedagogico rischia di rimanere parola vuota se non accompagnato da una precisa e puntuale riflessione di carattere organizzativo. Quello dell'organizzazione degli spazi di apprendimento, inoltre, oltre ad essere rilevante per l'efficacia della raccomandazione (e della proposta pedagogica ad essa sottesa), è una variabile che può e deve essere analizzata particolarmente in un momento, come questo, in cui sono disponibili risorse per l'edilizia scolastica.
- E' infatti arduo, se non impossibile, affrontare con efficacia temi quali inclusione e personalizzazione lasciando invariata questa importante dimensione del *setting* educativo. La tradizionale partizione atri-corridoi-aule è stata pensata per un'istruzione standardizzata, tipica delle società industriali dei primi decenni del Novecento. Non si tratta solo di aumentare la dotazione infrastrutturale o di realizzare palestre, lasciando invariata l'organizzazione di fondo, ma di arricchire e diversificare lo spazio scolastico, creando ambienti per lavorare in gruppi cooperativi, ambienti per studiare e approfondire, ambienti per fare ricerca, laboratori per la VET (istruzione e leFP), ambienti per creare oggetti culturali, aule tematiche e aule per i momenti

collettivi di natura frontale. Persino gli aspetti igienici legati alla pandemia possono essere favoriti da un ripensamento dello spazio, che non costringa la concentrazione di tante persone in aula, secondo il principio un'aula-una classe.

- Si chiede di approfondire la questione dell'apprendimento in contesto lavorativo, come ad esempio nel caso degli stage o dell'apprendistato nel work based learning (WBL). L'apprendimento misto, infatti, può essere inteso anche come alternanza tra apprendimento in aula e in contesto lavorativo, e dovrebbero essere valorizzate e diffuse le esperienze che hanno permesso di proseguire il WBL anche durante la pandemia.
- Si valuti di approfondire la componente asincrona dell'apprendimento digitale, fondamentale per rafforzare l'apprendimento in particolare per quei discenti che risentono negativamente del clima e dei tempi d'aula, a tal punto da seguire le lezioni con difficoltà o di rischiare l'abbandono, oppure in situazioni work based learning (come ad esempio nel caso degli apprendisti).
- Si propone dunque di fornire agli Stati membri alcune indicazioni, in termini di linee Guida, su come organizzare lo spazio educativo, anche qui distinguendo il profilo emergenziale dalla prospettiva di lunga durata. Si tratta di prospettare una molteplicità di forme dell'ambiente scolastico e formativo che, oltre a consentire un più efficace utilizzo dello spazio in chiave di superamento degli assembramenti, consenta agli studenti di svolgere più agevolmente un ampio set di attività educative: lezione frontale, attività in piccoli gruppi, attività di apprendimento individuale, con o senza la guida dell'insegnante (cfr. flipped classroom), attività di ricerca, attività di produzione di oggetti culturali o di manufatti, attività in contesto lavorativo, attività in videoconferenza con il mondo esterno, attività in contesti laboratoriali, collegamento in remoto, fino all'apprendimento asincrono.
- Il riferimento al "benessere fisico e mentale" con esclusivo riguardo all'utilizzo del digitale è riduttivo; si valuti di estendere l'attenzione al benessere con attenzione alla situazione complessiva di apprendimento (presenza, digitale, ambiente scolastico, famiglia, contesto più generale) che può generare malessere fisico e mentale.
- Andando oltre il tema della preparazione dei docenti all'utilizzo di risorse tecnologiche o digitali si valuti di suggerire l'evoluzione della funzione educativa verso l'esercizio di guida/facilitatore dell'apprendimento.
- Con riferimento al punto in cui si propone di sostenere il personale dell'istruzione e della formazione per sviluppare un approccio di apprendimento misto nei rispettivi contesti specifici, attraverso scambi di personale e apprendimento tra pari, reti, progetti di collaborazione e comunità di pratica, si fa presente che in numerosi Paesi il sistema dell'istruzione e quello della formazione sono distinti e afferiscono a livelli di governo diversi (Stati o Regioni) e/o a Ministeri diversi. Pertanto, condividendo l'opportunità che si possano realizzare scambi di personale, andrebbe chiarito come questo possa realizzarsi anche in queste situazioni.
- La proposta di direttiva fissa degli obiettivi condivisibili e apprezzati ma contiene un generico richiamo alle risorse di documenti come il Piano nazionale scuola digitale e il PNRR che contengono le risorse e sono già stati elaborati. Sarebbe opportuno individuare una maggiore correlazione tra gli obiettivi della proposta di direttiva e i documenti citati, anche in termini di obiettivi da raggiungere.

- In generale e in conclusione si richiama l'attenzione sull'applicazione della proposta a livello delle singole nazioni. Il testo correttamente non discrimina tra sistemi scolastici e sistemi formativi. Anche nell'attuazione degli interventi a livello dei singoli Stati è quindi necessario garantire parità di accesso alle misure sia alle istituzioni scolastiche che alle istituzioni formative.